



## Piemonte 2030, obiettivo: ECONOMIA CIRCOLARE

di Giulia Zanotti – LegacoopPiemonte, Ufficio comunicazione

Sostenibilità ambientale ed economia circolare sono parole entrate ormai nel vocabolario quotidiano per descrivere l'orizzonte produttivo, sociale e culturale a cui la nostra società vuole tendere.

L'Agenda 2030 dell'Onu li ha trasformati in veri e propri goal, obiettivi che dovranno essere realizzati globalmente entro i prossimi dieci anni, richiedendo un impegno collettivo per consentire alle generazioni di domani un futuro migliore.

Principi che il mondo cooperativo conosce da sempre e che hanno orientato in passato, come continuano a fare oggi, l'agire di molte imprese cooperative, come osserva il presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Buzio: «Il mondo della cooperazione è stato tra i primi a porsi l'interrogativo di come coniugare l'attenzione all'ambiente

con i propri processi produttivi tanto che possiamo dire che quello della sostenibilità è un vero e proprio paradigma cooperativo».

«Penso alla Cooperazione di Consumo – prosegue Buzio – che dagli anni Ottanta porta avanti una policy di ridu-

## OBIETTIVO 11

zione dei pesticidi in agricoltura per l'ortofrutta a marchio, investendo sulla produzione integrata e sul biologico e lavorando molto per la riduzione della plastica e dei rifiuti non recuperabili con una riduzione del contenuto di pesticidi inferiore del 70% rispetto al residuo massimo ammesso».

### ESEMPI VIRTUOSI CRESCONO

E anche guardando al presente, gli esempi virtuosi non mancano.

Come la cartiera "Pirinoli", nel Cuneese. La produzione di questa cooperativa, specializzata nella realizzazione di cartoncini, avviene in maniera completamente green, dalla carta riciclata all'acqua che è depurata, filtrata e riutilizzata in un nuovo ciclo produttivo che nel 2020 si è aggiudicata il premio "Ambientalista dell'Anno" di Legambiente.

Non è da meno il settore dell'abitazione, con la cooperativa "Di Vittorio", nata negli anni Settanta per soddisfare i bisogni di una Torino in espansione. Non solo nel suo operare si è sempre preoccupata di instaurare rapporti costruttivi con i territori di riferimento, ma negli ultimi anni l'obiettivo dell'efficientamento energetico ha spinto a ideare nuovi alloggi con impianti tecnologici e materiali all'avanguardia che consumano e inquinano meno. Per non parlare degli interventi di rigenerazione urbana associati a quelli di riqualifica, dove, come è avvenuta per l'Area Spina 3 di Torino, si passa da fabbriche dismesse a un quartiere dinamico e vitale.

«Penso anche ai progetti che hanno visto le cooperative sociali cimentarsi sui temi dell'agricoltura sociale e della raccolta differenziata con un duplice aspetto: all'inclusione sociale hanno affiancato i temi della sostenibilità ambientale con risultati eccellenti».

Insomma, la cooperazione ha nel suo agire quotidiano l'attenzione al tema della sostenibilità.

«Il nostro obiettivo è - conclude Buzio - continuare a essere un traino per valorizzare tra le nostre cooperative l'importanza e le opportunità che un nuovo modello di sviluppo porta con sé».

### L'ECONOMIA CIRCOLARE E LA SFIDA PIEMONTESE

Tra gli strumenti per diffondere una cultura della sostenibilità vi è anche il lavoro del CRU piemontese di Unipol, il Consiglio Regionale di Unipol, composto dai rappresentanti delle organizzazioni socie, di cui fa parte anche Legacoop Piemonte.

Nel recente convegno Le PMI del Piemonte di fronte alla sfida dell'Economia Circolare. I supporti per favorire la transizione, si è cercato proprio di porre l'attenzione sulle leve che possano incentivare lo sviluppo di un nuovo modello economico e produttivo, orientato alla sosteni-

bilità, non solo per allinearsi alle mission dell'Agenda 2030, ma anche per uscire dallo stallo in cui l'economia regionale ormai si trova da tempo.

Condivisione, prestito, riuso e riciclo sono i pilastri su cui si fonda la circular economy attraverso il riutilizzo dei materiali in diversi cicli produttivi e il ricorso a materie prime seconde. Un processo che alcune aziende del territorio piemontese hanno già fatto proprio, anche se necessita di un'ulteriore spinta per diventare non più solo l'esempio virtuoso, bensì una prassi comune alla maggior parte delle attività produttive.

Come evidenzia Massimo Pozzi, presidente di CRU Piemonte, serve una riflessione: «Esistono ancora delle barriere, delle forme di resistenza da parte delle aziende, per questo serve aiutarle ad accelerare le dinamiche di una transizione verso modelli di economia più sostenibile».

Un beneficio per l'ambiente, per il sistema produttivo e per la società nel suo complesso. «Dall'economia circolare - prosegue Pozzi - si potranno avere ricadute positive sia per le aziende che devono trovare in questo un'occasione di innovazione, sviluppo e maggiore competitività sui mercati di sbocco, sia per i lavoratori, visto che è un'importante occasione per creare nuovi posti di lavoro e nel contempo un'opportunità per uno sviluppo professionale di quelli già operanti nelle aziende.

Senza dimenticare i cittadini che devono poter consumare prodotti più sani e vivere in un ambiente più pulito e sicuro, inclusivo e socialmente coeso, con meno disuguaglianze».

La sfida per un nuovo sistema economico piemontese è lanciata.

E la cooperazione, ne siamo sicuri, si farà trovare pronta.

